

# Pornografia e violenza carnale: perché?

dello psicologo prof. FRANCO TRALLI

Credono di ottenere «chissà cosa» attraverso l'immagine fittizia o l'aggressione: è noia e ubriacante incertezza del tutto.

Sono dell'idea che pornografia e violenza carnale non siano così connesse come, contrariamente, qualche articolista sostiene da tempo. Così sono sempre più convinto che, in fondo, si tratti (mi si perdoni lo schematismo) di insoddisfazione sessuale, ma di segno diversificabile.

## Cominciamo dalla pornografia

In genere, si tratta di foto o illustrazioni o immagini (cinema) marchiate di ingenuità pacchiana. Io non sono tendenzialmente moralista: prendo atto del fenomeno. Ma mi pare che i fabbricatori di pornografia siano degli sprovveduti. Tutto sommato, evidenziano i lati meno spettacolari della sessualità e si soffermano, invece, su «ciò che potrebbe essere», oppure che si vuole «sembri». Hanno però subito capito (do loro atto di acuzia commerciale) che bisognava stuzzicare il pornòfilo su e intorno a ciò che il pornòfilo stesso

cercava: il sogno. Senza scomodare Freud o la moderna psicologia selvaggia, posso dire che «la trovata» è vecchia, come la pubblicità ante litteram che Eva proponeva ad Adamo, a proposito della faticida mela...

Consumatori abituali sono quanti — del sesso — non hanno idee chiare. Abilmente manipolati, essi diventano abitudinari furtivi e nascosti di un prodotto nascosto e riservatissimo. Alla luce incerta di qualche ripostiglio, il sesso «stampato» diventa sesso sofisticato..., anche se poi muore in una misera farsa. È una droga che non dà assuefazione, che crea sete dentro sete, spasmo dentro spasmo. È, e rimane quindi, un'azione implorata (che deflagra dentro, segretissima), del tutto incontrollabile, camuffata.

## ... Passiamo alla violenza carnale

Spesso, senza connessione con la pornografia, l'aggressione sessuale è



frutto non di sogno immobile, ma di desiderio cinetico di libertà. E anche di paura: anzi, soprattutto di paura: il sesso è visto come aspetto mostruoso e sporco; che bisogna aggredire (come il nemico) e smembrare e gustare con gesti sconnessi, con ferocia. Il violento è prigioniero di frequenti tremiti, di azioni slegate, di improvvisi furori. A ben vedere, non sono più le persone ad interessarlo (né la loro fisicità), ma la loro «colpa» d'avere un sesso.

Scelta l'idea della punizione da infliggere, camuffata talvolta da desiderio generico di scarico fisico, ma più realmente da bisogno di esorcismo, il violento aggredisce vittime quasi a caso. Qualche volta sceglie vittime che, per difficili connessioni, gli rimproverano — nel ricordo — persone e situazioni legate alla sua infanzia.

Non posso qui dilungarmi in spiegazioni più precise, ma è curioso notare che — nel momento più alto del gesto violento — l'aggressore è tremebondo, con gli occhi sbarrati, il fiato strozzato, la mente ingolfata in grappoli di parole, che si negano e si sovrappongono.

Pare quasi che il vero aggredito sia l'aggressore.

Effettivamente, è lui a subire violenza; la sua fantasia sfrenata gli gioca scherzi assassini: gli fa credere che, con un gesto feroce, sia possibile cancellare «il terrore del sesso». Invece, un gesto violento produce violenza, soltanto; e non pacificazione che esorcizzi.

### **Chi è il pornofilo, chi è il violento**

Il consumatore di pornografia o di pornofonia è un individuo per lo più nevrotico, ma dall'aspetto quasi mite, spesso ridanciano. È un generoso, disposto a sacrificarsi per forti ideali, nei quali crede parzialmente, ma che «senza» inconfutabili.

L'autore di violenza carnale è invece un esagitato, che sa recitare, anche se in modo discontinuo, momenti di freddezza calibratissima..., salvo poi a precipitare in filastrocche pornofoniche, in confessioni sbavanti.

Tra i due, le differenze più riscontrabili sono: il pornofilo è ingabbiato in una continuità quasi monotona; il violento è scosso da insofferenze strazianti e da freddezze quasi glaciali.

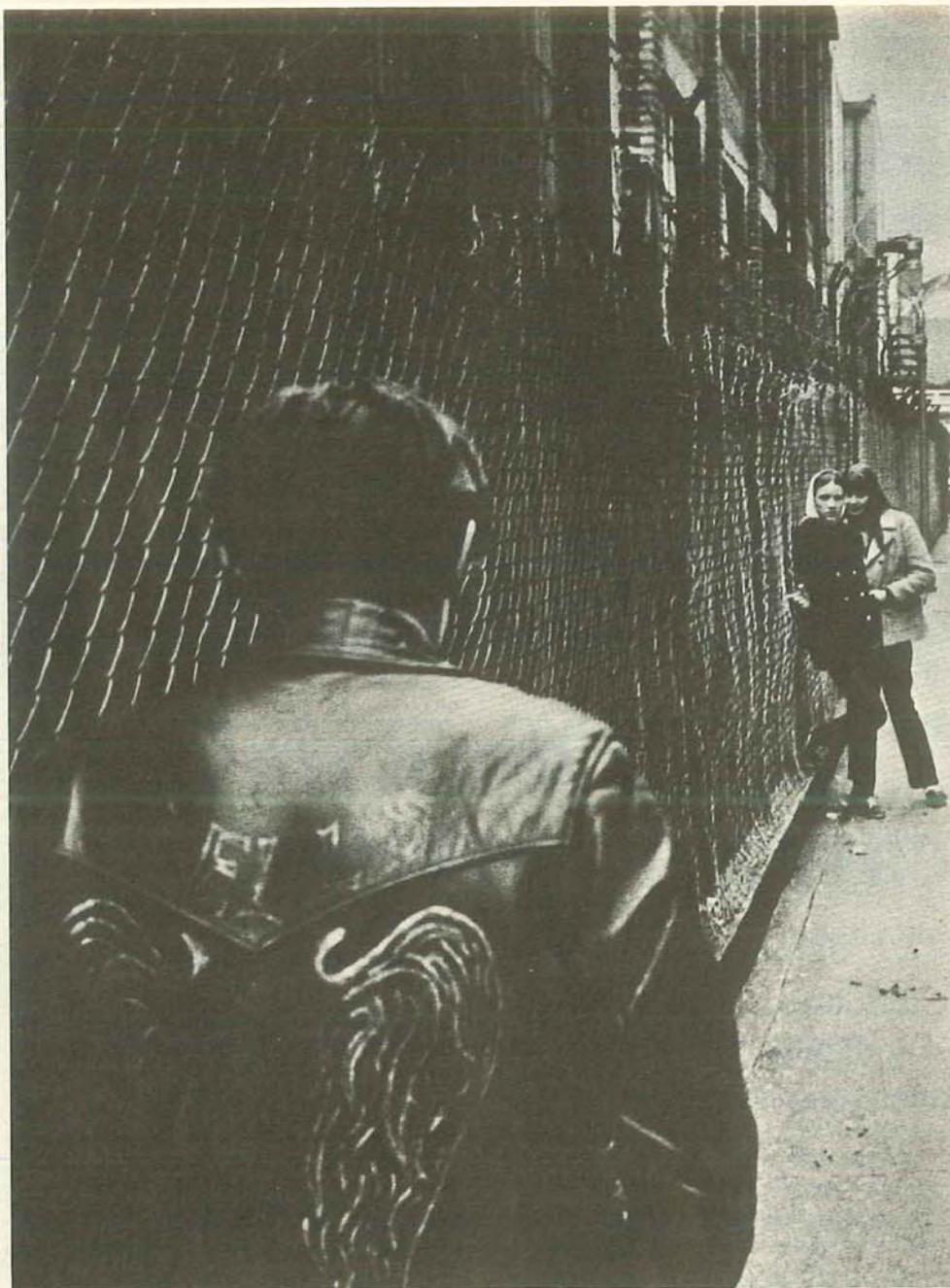
Contrariamente a quanto potrebbe sembrare, il più ossessionato tra i due è il pornofilo, perché l'immagine (ferma, oppure in movimento) non lo sazia mai sufficientemente, anzi implacabilmente lo perseguita: perché l'immagine è stata pensata (dai fabbricatori) per aggredire. Ma, come si diceva poc'anzi, il pornofilo è timido..., e quindi si porta dentro il desiderio sfrenato di aggredire, e poi fa i conti con la propria insicurezza, e torna ad acquistare pornografia per calmarsi la sete.

L'autore di violenze carnali accresce in sé ogni filaccio di violenza, di fronte al rifiuto della vittima, ma cede infantilmente davanti alla remissione. Offrire sesso al violento significherebbe azzerarlo: come dire che l'oggetto del suo desiderio sfrenato è lì, comodo, pronto per essere colto. È mai possibile offrire un cesto di fragole al boia? Certamente no, gli sfuggirebbe la mannaia di mano.

I più illustri studiosi di criminologia consigliano «la sottomissione», perché — dicono — il violento subisce così il più grosso degli smacchi. Servirebbe anche la forza del sorriso.

### **Tiriamo alcune conclusioni**

Perché esistono pornografia e violenza carnale non è più un mistero. Schematizzando un po' tutto, posso dire che la radice comune è la mancanza



di chiarezza e di coraggio. Chi sa che il sesso è un mezzo per stare assieme, tranquillamente e soddisfacentemente (nella coppia), o per capitalizzare meriti (nel celibato), sa anche che è cosa bella, equilibratamente prevista, sostanzialmente utile.

Al contrario, chi ha idee poco limpide, crede di poter ottenere «chissà cosa» attraverso l'immagine fittizia (sogno del pornofilo), o attraverso l'aggressione (cancellazione del «feticcio sessuale mediante l'assaporamento violento»).

Perché proliferano pornografia e droga? E perché esistono violenza carnale e perversioni?

Soprattutto perché abili commer-

cianti e altrettanto abili sobillatori hanno capito che ad un'alta percentuale di persone interessa l'equivoco: perché è disposta a credere in nuovi miti, in nuovi dèi, in ciò che potrebbe essere, e non è.

È infatti il sogno che sostiene i più recenti scandali. La gente si annoia — ha detto e scritto qualcuno —. In epoche di alto benessere... ancora di più. Quando la noia scivola dappertutto (anche nell'intimità del sesso), la fantasia erotica batte il gatto dagli stivali e fa mille miglia.

È come vivere in un nuovo mondo drogato: dove le fedi non sono a fondamento di niente. È l'ubriacante incertezza del tutto.